Anno XI. TORINO, Mercoledì 16 Maggio 1877 Num. 134.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 27 Sem. 19 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 MAGGIO 1877.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO INGLESE

L'Inghilterra ha dichiarato di voler conservare, nella presente guerra, la neutralità, e dichiarazioni di simil genere si fanno sempre sino alla vigilia della rottura delle ostilità, ma dal tono agro, diremmo anzi poco diplomatico, ch'essa tiene colla Russia, non possiamo trarre sicuri auspicii, ch'essa, quando che sia, non prenda parte alla lotta, e non occorre dire in favore di quale Potenza.

Nella sua risposta alla circolare del principe Gortschakoff, lord Derby dice ricisamente che il Governo non può accettare nè gli argomenti, nè le conclusioni colle quali si volle giustificare la risoluzione di valicare le frontiere della Turchia. Abbiamo dunque già la manifestazione esplicita di un profondo dissenso, non esposto con forme incerte ed ambigue. Tutto dunque si risolve oramai alla maggiore o minor convenienza del Regno Unito di opporsi colle armi al risultamento che si prefigge la Russia.

Nel Protocollo, dice il Ministro degli affari esteri inglese, non si chiedevano al Sultano nuove guarentigie per la riforma della sua amministrazione, si affermava soltanto l'interessamento preso in comune dalle Potenze alle condizioni delle popolazioni cristiane della Turchia. Ciò equivale al dir che l'Inghilterra non voleva adoperarsi efficacemente per quelle popolazioni, neppure con quei mezzi diplomatici che sortono ordinariamente sì scarso effetto. Infatti il dire che le Potenze provano solo un sentimento d'interesse pei cristiani sudditi del Sultano significa ben poco, non occorreva incomodare tanti personaggi, e tenere delle conferenze per dare poi in nonnulla.

Nè suonano meglio le seguenti parole per cui si dichiara per la centesima volta che le Potenze avrebbero osservato accuratamente il modo con cui il Governo ottomano avrebbe mantenuto le sue promesse e che se le speranze sarebbero state nuovamente deluse le Potenze si sarebbero riservato il diritto di considerare in comune i mezzi migliori per assicurare il benessere delle popolazioni cristiane e la pace europea. *Verba et voces praeterea que nihil.* Perchè dunque quello sfoggio di conferenze? non ha milianta volte promesso il Governo turco libertà, eguaglianza, giustizia, buona amministrazione? Se nulla si doveva fare perchè facesse qualche cosa di meglio che ciance, era inutile ogni indugio.

Anzi il Governo turco, più dignitoso che le Potenze europee, più che non fosse stato mai stesso per l'addietro, protestò contro le espressioni del Protocollo, come lesive della sovranità ed indipendenza del Sultano, dichiarò francamente che il Protocollo non ha forza in Turchia. Ma se la cosa è così, come ammette lord Derby, se tutto si risolve in una nuova promessa, che una lunga sperienza ci fa credere dover esser seguita dallo stesso effetto delle altre, non si può veramente accusare la Russia se intende valersi di più efficaci argomenti. La questione doveva aggirarsi soltanto sullo scopo reale ch'essa si propone col portare le armi nell'Impero ottomano. Ivi è il nodo della questione.

Ma il Governo inglese non sa trovare altra ragione da addurre contro le affermazioni del Gortschakoff che la perpetua speranza che la Porta avrebbe secondato i desiderii ed i consigli dell'Europa. Esso crede sempre che con pazienza e moderazione delle due parti si sarebbe ottenuta la pace col Montenegro e una combinazione pel mutuo disarmo. È una sempiterna petizione di principii. Dicasi piuttosto che il Governo inglese a tutto si acconciava fuorchè alla rottura delle ostilità. Se la pace si affermava colle guarentigie di buona amministrazione dei cristiani, bene: se no, si rassegnino, si appaghino di buone parole, ma in ogni caso non si faccia mai altro che esortazioni, si perpetuino i mali di quelle popolazioni, ma non si pongano in pericolo gl'interessi del commercio britannico, non si commuovano le popolazioni mussulmane de' possedimenti asiatici inglesi.

Questo sarebbe stato un linguaggio non diplomatico, ma schietto. Del resto la cosa è sì evidente che le finzioni non giovano nulla. Il principe Gortschakoff dice che l'Imperatore è risoluto di ottenere colla forza ciò che gli sforzi delle Potenze non hanno potuto ottenere colla persuasione. E il Governo inglese sostiene che la presenza delle forze russe, la minaccia contro l'integrità e la sicurezza della Turchia, il fanatismo ridestato nei Mussulmani sono invece un ostacolo alle riforme, che in tal modo non si migliorerà la condizione delle popolazioni cristiane. Ma è facile rispondergli che inani certamente furono tutti gli sforzi pacifici per ottenere quello scopo, che dunque non rimaneva altra alternativa che od acconciarsi alla mala signoria, o farla cessare con ragioni più convincenti che non sono i protocolli. Non c'è rimedio.

Ma la condotta della Russia è in contraddizione colla stipulazione del trattato di Parigi del 30 di marzo del 1856, con cui la Russia e le altre Potenze si obbligavano a mantenere l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Impero ottomano. Tanto varrebbe dissotterrare il trattato di Vienna del 1814 per regolare le faccende d'Europa. Il trattato di Parigi appartiene alla storia, è divenuto lettera morta. Fu violato nella principale sua disposizione per cui il mar Nero doveva essere chiuso all'armata russa, fu violato relativamente alla Rumania, la quale doveva essere costituita da due distinti principati (i danubiani). L'Inghilterra diede la sua acquiescenza, come già l'aveva data alla violazione delle stipulazioni relative all'integrità della monarchia danese. Si cessi dunque dall'invocare una convenzione, la quale non ha più ragione di essere e fu tacitamente abrogata.

La sola cosa che rimane chiarita, benchè non ve ne fosse bisogno, è che la risoluzione del Governo russo non è tale che possa avere nè il concorso, nè l'approvazione dell'Inghilterra. Sapevamcelo, ma nel documento di lord Derby non vediamo riportato alcun argomento con cui si risponda vittoriosamente alla circolare del cancelliere russo. La logica, è giocoforza il dirlo, è dalla parte di questo. La questione è venuta al punto a cui non poteva non giungere. La guerra si poteva per avventura differire ancora alquanto, non evitare. Il solo oggetto delle pratiche delle Potenze non poteva esser altro che quello che riguarda le conseguenze della guerra e dipenderà dalla fortuna e dalla moderazione della Russia il far sì che quel disastro non si converta in una conflagrazione generale.

ESAMI DI LICENZA LICEALE

Il Regio Provveditore agli Studi della Provincia di Torino

Visto il Regolamento per l'esame di licenza liceale approvato con Regio Decreto 29 aprile 1877;

Vista l'ordinanza ministeriale 2 maggio corrente;

NOTIFICA:

Gli Studenti dei RR. Licei di Torino e di Ivrea e de' Licei pareggiati di Pinerolo e Carmagnola, che vogliono presentarsi all'esame di licenza liceale nel prossimo mese di luglio, debbono inscriversi entro il mese di giugno presso il Liceo in cui stanno ora compiendo il terzo anno di corso.

Gli Studenti che provengono da scuole private o che furono istruiti sotto la vigilanza paterna debbono farsi inscrivere, per i Licei di Torino nell'ufficio del R. Provveditore agli Studi della Provincia e per il Liceo di Ivrea dal Preside del Liceo stesso.

Niuno può iscriversi presso un Liceo fuori del Circondario o se ivi non è un Liceo, fuori della Provincia in cui fece dimora durante l'anno scolastico.

Il candidato, insieme colla domanda d'iscrizione, dovrà presentare:

1. L'attestato di licenza ginnasiale conseguito da tre anni;

2. La quitanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato *E*;

3. Un certificato comprovante la sua dimora, quando esso non provenga da Istituto Regio o pareggiato;

4. Una chiara e breve notizia de' suoi studi, dell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui fu istruito, dei libri adoperati, e dei voti riportati negli esami di promozione che avrà sostenuti;

5. Un certificato del Direttore della Scuola pubblica, se il candidato non fece i suoi studi nell'Istituto ove si presenta agli esami, o della Scuola privata, o del padre, se studiò sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti.

Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e nell'ordine seguente:

Venerdì 20 luglio — Lettere italiane:
Lunedì 23 » — Lettere latine;
Mercoledì 25 » — Lingua greca;
Venerdì 27 » — Matematica.

Le prove orali corrispondenti avranno cominciamento dopo le scritte nei giorni che verranno fissati dalle Commissioni esaminatrici.

Torino, addì 7 maggio 1877.

Il R. Provveditore agli Studi
G. Rho.

ESTERO

LETTERA DI FRANCIA

La guerra — La dichiarazione dell'Inghilterra — Discussione della legge municipale — Scandali bonapartisti alla Camera — Progetto d'interpellanza clericale al Senato — Elezione di San Malò.

Parigi, 13 maggio.

Sarebbe stata una settimana parlamentare alquanto triste, se i signori bonapartisti non si fossero adoperati a riempirla alla loro guisa. Più sotto vi dirò il come.

Le preoccupazioni dell'opinione pubblica sono sempre rivolte alla guerra. Si tien dietro ai dispacci, senza capirne guari del loro linguaggio sibillino o contraddittorio, e senza poter predire ragionevolmente un risultato qualunque, e in un senso o nell'altro, della lotta or ora impegnatasi. Ciò che senz'altro si può mettere in sodo, si è la ferma volontà della Francia di non lasciarsi per alcun verso trascinare in questa conflagrazione, qualora questa venisse a generalizzarsi. Si vuole la pace, non in modo platonico, ma in modo fermo ed attivo. Non è al giorno d'oggi che si potrebbe temere di veder le Camere francesi farsi imitatrici della colpevole pazzia del Corpo legislativo sotto l'Impero nel 1870.

La dichiarazione dell'Inghilterra, al principio della settimana, ha prodotto una certa inquietudine di cui l'eco si ripercosse sull'altalena dei fondi pubblici. Va pur constatato che la lettura dei dibattimenti ch'ebbero luogo in proposito al Parlamento inglese contribuirono a calmare alquanto questa prima emozione.

La Camera dei deputati aveva preso a discutere la legge municipale, che probabilmente sarebbe stata votata, senza gli scandali commessi nella seduta di martedì dai bonapartisti. Lasciandone i particolari, vi dirò solo che parecchi di quei signori, collo indirizzare delle interrogazioni irritanti ai ministri, trovarono il modo di rompere l'ordine del giorno, di accumulare le provocazioni e di dare il più deplorevole spettacolo. Cotesti fautori di disordine non tendono ad altro, ed altamente lo annunziarono, che a disonorare il regime parlamentare. Non riuscirebbero che a disonorare se stessi, se ancor fosse possibile. L'opinione pubblica è molto severa contro simili agitatori, e n'ha già fatto giustizia.

Al Senato, il marchese Franclieu aveva in animo di fare lunedì scorso un'interpellanza clericale. Amici prudenti ne lo dissuasero; pretendesi ora che l'idea sia stata ripresa, e che domani potrebbe aver luogo un'interpellanza, appoggiata dai signori Broglie, Buffet e compagni, intorno alla politica generale.

Vi si parlerebbe molto dei pericoli sociali cui il radicalismo espone la Francia. Vecchie manovre, che forse avrebbero potuto servire sotto il governo dell'ordine morale, ma cui il paese non bada più che tanto oggidì. Forse i fedeli della reazione clericale ci penseranno due volte prima di tentare quest'avventura, trattandosi di compromettere un errore e di compromettere la loro causa, già tanto malandata.

L'ordine del giorno votato il 4 maggio, che fu così bene accolto dall'Italia, comincia a produrre i suoi effetti in Francia. Domenica scorsa nella Bretagna, a San Malò, doveva aver luogo la elezione di un nuovo deputato da mettersi al posto del sig. Le Pomellec, morto. Il candidato repubblicano ottenne una maggioranza di 2500 voti circa contro il candidato clericale, mentre il sig. Le Pomellec aveva avuto l'anno scorso una maggioranza di 250 voti. La Repubblica non può a meno di essere riconoscente verso i fanatici clericali per i servizi ch'essi le rendono, credendo di atterrarla colle loro violenze anti-patriotiche.

Un po' più di fermezza nel Governo, e tutto andrebbe a meraviglia.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
15 Maggio 1877.

Ore	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,9	+ 13,3	9,4	80	14° 31'	S d.	S. p. n.
9 a.	735,1	+ 15 0	8,4	65	14° 29'	E d.	Q. ser.
12 m.	735,0	+ 16,8	8,7	60	14° 35'	N E d	N. p. e.
3 p.	734,2	+ 20,1	8,4	48	14° 36'	S O d.	Q. ser.
6 p.	734,0	+ 20,3	3,5	19	14° 33'	O forte	Q. ser.
9 p.	736,0	+ 16,7	3,2	22	14° 33'	O forte	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 11,4 / massima + 21,5
Acqua caduta mill. 0,7
Minima della notte del 16 + 11,1.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 17 maggio 1877.
Nascere del SOLE, 4 50 — Passaggio al meridiano, 8 15 — Tramonto, 7 47.
Nascere della LUNA, 8 16 matt. — Passaggio al meridiano, 4 24 sera. — Tramonto, Giorno della Luna 5°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 maggio 1877 (ore 1 pom.).

(79)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUINTO

LE RELIQUIE DEL MORTO.

IV.

Uno sguardo al passato.

(Continuazione).

« Chelsea è un grazioso villaggetto nei « dintorni di Londra; sicchè è assai pro« babile che uno di questi giorni vi an« nunzierò le nozze. Mi dispiace sentire « che mio padre sia obbligato di stare a « letto; assicuratelo di tutto il mio af« fetto, e ditegli che verrò a Ullerton « non appena ne mostrerà desiderio. È « per me una grande soddisfazione il sa« pere che la signorina Rebecca gli tenga « tanta cura e che egli trovi un po' di « sollievo nelle preghiere e nelle esorta« zioni di lei. Le son più obbligato di « questo che dell'amicizia che ella nutre « per la mia indegna persona. Ditele, vi « prego, che sarei felice di poterla servire « in qualche cosa. Il nostro nuovo re è « amato e ammirato da tutti. Non ac« cade lo stesso ai ministri, sul conto dei « quali vanno attorno degli ingiuriosi li« belli di cui il popolo si diverte, ecc. « ecc. »

« Scopro in questa lettera un certo raddolcimento rispetto alla signorina Rebecca. L'anno appresso, nel 1766, secondo le mie note, il padre di Matteo è morto; ma non trovo nessuna lettera con la data di quell'anno, che Matteo dovette passare a Ullerton. Nessuna fino all'anno in cui menò in moglie la signorina Rebecca. Durante l'anno che è durato il matrimonio e che è stato l'ultimo della sua vita, ne trovo parecchie; alcune scritte a Londra, le altre dal castello di Dewsdale; ma in queste lettere, per quanto siano affettuose e confidenziali, c'è poche informazioni positive.

« Queste altre sono pel l'espressione del sentimenti di Matteo rigenerato e wesleyanizzato, e a simiglianza di quelle di Rebecca, trattano specialmente di argomenti spirituali. Mi pare di trovarci dentro i sintomi di uno spirito indebolito. Dechinando, Matteo è caduto in preda ai terrori religiosi; un sentimento di paura lo ha preso e quasi di disperazione. Egli si lamenta, e piange la gioia trascorsa della sua giovinezza; poi, torna a lamentarsi e sospira amaramente sulla propria iniquità che lo ha fatto creder felice in mezzo ad una vita frivola e spensierata.

« Più in là viene quello strano presentimento della morte, e con esso il desiderio che il piccolo M. sia trasportato in un luogo dove il padre possa riposargli accanto. Vari passaggi nelle ultime lettere fanno prevedere il misterioso seppellimento notturno a Dowsdale.

« Trovo anche in queste ultime lettere il desiderio che avea pigliato Matteo di rivelare un segreto, come si vede anche dalla corrispondenza di Rebecca.

« ..... Abbiamo parlato di molte cose « ed ella mi si è mostrata più del solito « dolce ed affettuosa. Sono stato il li per « parlarle di M. e domandarle un po' di « affezione per C., ma ho veduto che non « le premeva molto di conoscere i miei « segreti, ed ho temuto di offenderla di« cendole la verità. Non ho avuto corag« gio. Prima di morire le dirò tutto, nel« l'interesse di C., di M. e del bambino. « La settimana entrante sarò a Ullerton « per fare il mio testamento che questa « volta non muterò. L'ultimo l'ho bru« ciato, perchè non mi piaceva. »

« Questo passaggio si trova nell'ultima lettera del pacchetto che m'è stato affidato. La lettera porta la data del 5 settembre 1774, Matteo è morto il 14 del mese seguente, e secondo ogni probabilità, il testamento al quale allude non è mai stato fatto. Certo è che Matteo, i cui ultimi momenti sono stati brevissimi, è morto « ab intestato, » e che suo figlio John ha ereditato prima una parte, poi la somma totale della sua fortuna. Molte allusioni al suo nipotino si trovano nelle ultime sue lettere; ma non credo che la creaturina abbia mai occupato un gran posto nel cuore del pover'uomo. Forse Matteo non lo avea visto tanto spesso da mettergli affezione, specialmente quando il suo spirito indebolito era assorbito dalla rimembranza del piccolo M. e di quella ch'egli non avea mai confessato esser sua moglie.

« Così termina la storia di Matteo, per quanto mi è stato possibile di seguirne la traccia negli abissi incommensurabili del passato.

« Mi pare adesso di dover raccogliere informazioni sul conto di cotesto giovane Meynell, il cui padre dimorava in Aldergate street, era uno dei più stimabili abitanti del quartiere e si trovava in grado di dare un eccellente desinare al padre della fidanzata del figlio. Doveva essere di certo un personaggio di qualche conto per aver lasciato in un modo o nell'altro l'orma dei suoi passi sulla sabbia del tempo. L'argato Sheldon saprà anche questa volta avviarmi per la via delle indagini: per me, non vedo di poter fare ad Ullerton più di quel che ho fatto.

« Ho inviato a Sheldon una copia completa dei miei estratti della corrispondenza di Matteo, ed ho fatto rimettere alla signorina Judson il pacchetto delle lettere tale e quale me l'avea data. Starò ora ad aspettare notizie di Sheldon e la guarigione della mia infreddatura, prima di fare alcun'altra mossa su questa immensa scacchiera che si chiama la vita.

. . . .

« Che vuol dire che Paget si sia fermato qui così a lungo? Non è ancora partito. Oggi stesso è passato per questa via, mentre io me stava alla finestra in quella disgraziata condizione di animo che l'infreddatura e la noia son capaci di produrre. Che diamine può far qui quell'uomo? La presenza sua mi fa temere ogni sorta di cose. Non so scacciar da me il pensiero che quel guanto lasciato nel salottino di Goodge appartenesse al capitano. Mi vado ripetendo a tutti i momenti che questa idea è assurda, che Paget non può saper nulla dell'affare che m'ha fatto venir qui, e non può per conseguenza cercare di sostituirmi; ma per quanto faccia a persuadermene, il fatto è che non mi sento tranquillo. Incomincio a credere che il confine tra l'infreddatura e l'idiotismo sia molto stretto. Questo Paget è un fior di briccone, e poi è tutt'una cosa con Sheldon, altra specie di furfante, ad onta delle sue lustre da gentiluomo.

(Continua)

Mare agitato golfo Asinara; mosso lungo coste Venete, Sicule e da Genova a Livorno. Venti generalmente deboli. Cielo sereno nella Comarca, in molti paesi Adriatico e Jonio; coperto Liguria occidentale, Firenze e Portotorres, nuvoloso altrove. Tempo sempre vario con parziali temporali, specialmente alta e media Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 12 maggio.

	Mass.	*Min.*		*mass.*	*Min.*
Torino	15. 2	11. 7	Bologna	28. 6	10. 9
Genova	18. 2	14. 8	Roma	25. 2	11. 0
Venezia	19. 0	14. 3	Firenze	28. 3	13. 0
Milano	19. 1	14. 7	Napoli	26. 7	19. 4
Livorno	23. 2	15. 5			

RIUNIONI PARLAMENTARI.

Ci scrivono da Roma in data del 14 maggio:

Ieri ci fu una riunione di deputati di maggioranza in una casa privata. Erano 16 e 17; quasi tutti meridionali. Si trattò della situazione parlamentare e, meno tre o quattro, si pronunciarono tutti contro il Ministero. Si adottò il partito di promuovere la crisi; ma, prima di provocare un voto, si riconobbe la necessità di tastare il terreno della Camera, e si nominò una Commissione a questo fine.

Fra i presenti alla riunione vi erano parecchi siciliani, tra i quali il Laporta e il Morana, i quali fino a ieri erano tra i più caldi difensori del Ministero e che ora, vedendo che il vento è cambiato, spingono ad un Gabinetto Crispi...

Ma questa combinazione troverebbe una grande avversione in una grossa frazione del partito ministeriale.

Il Crispi è scapitato assai nell'opinione generale della Camera, per i suoi modi duri, intolleranti e partigiani, senza parlare dell'opuscolo pubblicato alla vigilia della nuova legislatura, il quale ha sgomentato molta gente. Ci sarebbe il Sella il cui nome comincia a trovare molta adesione nelle file della maggioranza, sapendosi ch'è risoluto di romperla cogli intransigenti della sua parte... Intanto il Ministero non si dà per perduto, e s'adopera, in tutti i modi, per salvarsi dal naufragio...

NOTIZIE DA ROMA.

14 *maggio* 1877.

Conversione dei beni delle parrocchie. — Nei circoli parlamentari assicurasi che il Ministero domanderà con insistenza alla Camera l'approvazione del progetto di legge per la conversione dei beni delle parrocchie. Il Ministero desidera che sia approvato dai due rami del Parlamento prima che si chiuda la sessione, e vuolsi che siano già avviate le prime trattative per una operazione di credito in base ai beni delle parrocchie. Il Ministero si procurerebbe 300 milioni.

A spingere la cosa dicesi che siano state fatte vive sollecitazioni al Fossa perchè presenti tosto la relazione sul progetto.

— *Revoca d'ordinanza.* — Il Ministro dell'interno, risultando da notizie ufficiali che la epizoozia di tifo bovino manifestatasi in alcuni paesi dell'Impero germanico nel mese di gennaio ultimo scorso è pienamente scomparsa, ha decretata in data del 9 corr. la revoca delle ordinanze di Sanità marittima n. 2 e 3 (23 gennaio e 10 febbraio 1877) con le quali venne vietata la introduzione nel territorio del regno dei ruminanti e dei loro avanzi provenienti da Amburgo ed Altona, non che da tutti gli altri porti e scali dell'Impero germanico.

— *Natalizio di Pio IX.* — Lo scorso di 13, ricorrendo il suo natalizio, Pio IX ricevette molti telegrammi di felicitazione da parte delle Società cattoliche italiane ed estere.

— *La bandiera alla corazzata* Roma. — Non potendo la corazzata *Roma*, a causa delle presenti complicazioni, recarsi in questi giorni a Civitavecchia, il sindaco ha officiato il Ministro della marina affinchè faccia venire in Roma da Napoli una rappresentanza degli ufficiali della nave, onde ricevere solennemente in Campidoglio la bandiera, dono delle dame romane.

Regolamento della Camera.

La Commissione parlamentare, incaricata di redigere il nuovo regolamento interno della Camera, deliberò di proporre che la Giunta per le elezioni si componga di 27 membri, eletti tre per ogni ufficio, e rimovibili ogni tre mesi.

Credesi che per domenica ventura la Commissione avrà compiuti i suoi studi e formulate tutte le sue proposte intorno al regolamento stesso, eleggendone il relatore; e che inviterà la Camera a discuterle con sollecitudine.

Il canale Cavour.

Trovasi a Roma una Commissione composta di cittadini della Lomellina, coll'incarico di trattare la cessione del canale Cavour al Governo.

Detta Commissione si è già abboccata con Depretis, ma l'accordo lo si ritiene impossibile.

Società geografica.

Domenica scorsa a mezzogiorno si riunì a Roma la Società geografica nelle sue sale del Collegio Romano.

Il presidente presentò alla Società l'ardito esploratore dell'Africa, signor Carlo Piaggia da Lucca, il quale, partito solo e povero dal suo paese natio, si è inoltrato coraggiosamente nell'interno dell'Africa, ove è riuscito a stabilire, a furia di pazienza e di fatica, delle importanti piantagioni. Il Piaggia ha fatto una succinta relazione del suo viaggio di esplorazione al Vittorio Nianza. Inoltre il dott. Brunialti, segretario della Società, lesse le ultime lettere di Stanley datate da Tanganica.

Gli studenti bolognesi.

Scrive *Il nuovo Alfiere* di Bologna che gli studenti di quell'Università si radunarono domenica a mezzogiorno nella sala della *Lega per l'istruzione del popolo* a votare un indirizzo in risposta a quello inviato loro dagli studenti di Parigi.

Dopo in massa si recarono sotto le finestre dell'agente francese ad emettere alcune grida di: *Abbasso i clericali!*

AUSTRIA-UNGHERIA.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

« I giornali ungheresi, com'era facile a prevedere, sono indignati pelle dimostrazioni avvenute in Zagabria. Più che i suoni dell'inno russo fu la totale assenza dei colori ungheresi alle feste di ricevimento dell'arciduca Alberto che irritò i Magiari; in una parola, il vecchio antagonismo fra Pest e Zagabria rivenne a galla, e si prepara a farsi sentire nel caso che gli avvenimenti orientali obbligassero l'Austria-Ungheria ad una decisione. Anche l'uffiziosa *Politische Correspondenz* biasima naturalmente le dimostrazioni di Zagabria, e dice che nessuno vorrà rendere responsabile delle stesse il Governo croato, ma che quei fatti devono nondimeno provocare dell'irritazione fra la Croazia e la patria, e devono influire svantaggiosamente sui rapporti dell'una coll'altra.

« In quanto alla politica orientale austro-ungarica, il conte Andrassy continua a navigare fra due correnti. È certo però che se le dimostrazioni russe di Zagabria non lo spingeranno ad un'azione comune con Gorciakoff, nemmeno le ovazioni fatte dai Magiari ai *softa* avranno la forza di farlo passare nel campo turco.

« Secondo quanto dice il *Tagblatt*, il principe Reuss avrebbe, durante la sua presenza in Vienna, informato il conte Andrassy intorno alla direzione della politica orientale germanica. Il citato giornale vuol sapere che in Berlino si è pienamente d'accordo coll'Austria-Ungheria riguardo al Danubio inferiore, che non potrebbe cadere sotto il dominio moscovita senzachè ne seguano degli sconcerti, i quali ferirebbero in prima linea l'Austria ed in seconda la Germania. »

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Venezia, 15 (sp. ore 1,30, ric. 2,30).

Bukarest, 14. — Un comunicato ministeriale smentisce la incorporazione nelle truppe rumane dell'esercito russo. I Rumeni agiranno indipendenti.

— Tre forti colonne russe muovonsi verso Giurgevo, Zimnica e Tur Magarelli.

È falsa la notizia della vittoria turca a Batum.

Pietroborgo, 13. — Kauffmann riprende le operazioni nell'Asia centrale.

Costantinopoli, 13. — Le iscrizioni nella legione polacca giungono a migliaia.

Trieste, 15. (Sped. ore 1,40, ric. 2,50).

Cettinie. — Gl'insorti erzegovesi comandati da Vucotic circuirono Krstac.

I Mirditi sconfissero i Turchi, che abbandonarono Orosei.

Ali Saib spinse le sue forze disponibili oltre Zabliak.

Bagdad. — I Beduini di Diarbkr marciano verso l'Anatolia. Il Governo li esenterà dai tributi.

IL MARCHESE PES DI VILLAMARINA.

Aveva presso a settant'anni, ma era forte, robusto e prometteva ancora lunga vita.

A vent'anni si laureò in leggi nella nostra Università e cominciò la pratica forense nello studio d'uno dei più insigni luminari del fôro piemontese, l'illustre De Margherita; ma i pacifici studi legali non s'addicevano troppo a' suoi gusti: lasciò la toga per le armi e fu ufficiale di cavalleria. Ma anche all'esercito doveva dar l'addio per intraprendere la carriera diplomatica.

Fu inviato primamente in Toscana nell'epoca difficilissima della guerra del 1848, e poi nel 1852 di balzo mandato all'importantissima ambasciata di Parigi.

Colà ebbe il merito o la fortuna di rendere veramente importanti servigi all'Italia. Seppe anzi tutto acquistare presso l'imperator Napoleone la stima, la considerazione e, per quanto era possibile in quell'uomo, la simpatia. Fu intelligente e zelante coadiutore della politica cavouriana ed ebbe gran parte nel trattato d'alleanza per la guerra di Crimea, nel trattato di pace di Parigi che seguì quella guerra e in cui fu posta primamente innanzi al mondo diplomatico la quistione italiana, e poi nelle trattative che, iniziate a Plombières, fecero capo alla guerra del 1859.

Dopo venne mandato ambasciatore a Napoli in momenti gravissimi esiandio, quando la rivoluzione spazzava via quel trono borbonico e ricongiungeva all'altra Italia la parte meridionale della penisola.

Si ritirava quindi dalla vita pubblica, dai pubblici uffizi, ma non cessava di prender parte al movimento politico, dove portava sentimenti più liberali che forse non si sarebbe creduto.

Era presidente della Società dei Veterani e di parecchie altre popolari, e mancando improvvisamente per insulto apopletico, lasciava presso tutti il rimpianto che desta la morte d'un uomo integro, operoso, benemerito del paese, a cui si deve riverenza e gratitudine.

Cronaca

Cav. Leone Tettoni. — L'altro ieri furono resi gli onori funebri al compianto prof. cav. *Leone Tettoni*. — Intervennero a dare omaggio ultimo di stima ed amicizia all'estinto, il provveditore agli studi cav. Rho, i presidi e direttori dei licei e ginnasi, professori e colleghi dei ginnasi e scuole tecniche, e un drappello di studenti delle scuole tecniche con bandiera, i membri della *Società Filotecnica*, di cui il Tettoni fu uno dei fondatori e per molto tempo il presidente, e moltissimi amici.

Terminate le esequie, il teol. coll. cav. Benedetto Negri disse brevemente, acconciamente, con parole inspirate a vivo sentimento, del carattere e dei meriti dell'estinto, e ricordando in lui il virtuoso cittadino, il cultore dotto ed infaticabile degli studi, l'ottimo insegnante, il padre di famiglia esemplare, il sincero credente.

È questo, in pochi anni, il sesto socio della *Filotecnica* che manca ai vivi. La *Filotecnica* nacque nel 1866 nella mente del Tettoni, gentile cultore delle umane lettere. Attuata da una tenue brigata di studiosi, fu accolta fin dal suo primo apparire con molto affetto e simpatia, e il compianto Tettoni ne fu per molti anni il presidente e poi il segretario. Alla *Filotecnica* si studiava seriamente. Vi appartenevano distinte individualità, ora, pur troppo! sparite dalla scena del mondo, come il Cibrario, il Pes di Villamarina. V'appartengono tuttora Domenico Berti, il Ranieri, l'illustre conte Sclopis, il conte Ballada di St-Robert, e per soci corrispondenti le più spiccate individualità di Genova, Milano, Palermo, Roma, Firenze, ecc. — Era ed è una famiglia che lavora, cultrice serena degli studi; una famiglia che piange ad ogni dipartita d'uno dei suoi membri.

Ora piange la dipartita del cav. **Leone Tettoni!**

D. S.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 30 aprile al 1° maggio:

Tiro popolare	N. 2700
Associazione universitaria	» 1070
Società ginnastica	» 670
Totale colpi sparati	N. 4440

Gara settimanale dal 6 al 12 maggio.

1° premio Vigliardi Antonio, punti 44, imbroccate 14, totale 58.

2° » Musi Amedeo, punti 44, imbroccate 13, totale 57.

3° » Tuninetti Stefano, punti 41, imbroccate 14, totale 55.

Onorificenza. — La Società geografica di Londra ha accordata la sua grande medaglia d'oro a un indiano, Pundit, Nain-Singh, che si è reso celebre con parecchie esplorazioni scientifiche nell'Asia centrale. Per 20 anni cedesto coraggioso esploratore ha percorso gli altipiani del Thibet, che sono le regioni più elevate del globo. Fissò in maniera esatta la posizione di Lhassa, residenza del Gran Lama, visitò i Laghi sacri, la vallata del Tsanpo, e conobbe circa 1200 miglia di paese inesplorato prima di lui.

Le sue osservazioni astronomiche hanno resi dei veri servigi alla scienza.

Sanitari nella provincia di Milano. — Da una recentissima pubblicazione della prefettura di Milano si nota che in quella città vi sono:

Dottori di medicina e chirurgici 385 — Dottori di medicina soltanto 14 — Chirurghi maggiori 16 — Chirurghi minori 18 — Dentisti 9 — Dottori di medicina e chirurgia umana e veterinaria 11 — Medici veterinari 9 — Veterinari dell'antica scuola 11 — Ippiatri 9 — Veterinari comunali 15 — Farmacisti 136 — Levatrici 227 — Droghieri, erbaiuoli e semplicisti 319.

La provincia di Milano ha un totale di:

Dottori di medicina e chirurgia 355 — Dottori in medicina soltanto 14 — Chirurghi maggiori 16 — Chirurghi minori 18 — Dentisti 13 — Zoojatri dottori di medicina e veterinaria 11 — Medici veterinari 10 — Veterinari dell'antica scuola 11 — Veterinari della nuova scuola 13 — Ippiatri 5 — Farmacisti 298 — Levatrici 574 — Droghieri, erbaiuoli e semplicisti 452.

Per Milano si ha un totale di 1062 — Provincia 2037.

Povere bestie! — Una gentile signora, che si dichiara nostra abbuonata, si lamenta perchè in via dei Fiori, in un deposito di legnami da costruzione, quasi tutti i giorni gli abitanti devono assistere a delle scene inumane e talvolta strazianti.

Durante il trasporto dei legnami in quel deposito, alcuni conduttori di carri, per far correre i loro quadrupedi sopraccarichi di peso, li maltrattano in modo da muovere lo sdegno generale.

Quelle povere bestie sono percosse col manico della frusta, con pugni e se occorre anche con calci... e qui ci sembra che basti.

Noi raccomandiamo intanto alla *Società protettrice degli animali* ed alle guardie municipali della vicina sezione (via Thesauro) questi *bravi* conducenti nel caso volessero mandar loro un diploma... di contravvenzione.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — È annunciata per stassera una *novità*: *Il Trovatore*, colle signore Friderici e Grossi ed i signori Franco, Burgio e Calcaterra.

Domani, giovedì, per beneficiata dei valenti mimi Mendez e Montanara si esporrà il ballo *I due soci* di Taglioni.

— BALBO. — Dopo due giorni di riposo avremo stassera uno spettacolo di grande attrattiva: la riproduzione della simpatica opera comica dell'egregio maestro Cagnoni, intitolata: *Il Duca di Tapigliano*, che l'anno scorso, quasi colla stessa compagnia, fece buonissima prova sulle scene di questo teatro.

La interpreteranno in primo *primis* Valentino Fioravanti, poi le signore Dal Nobolo e De Sanctis-Vicini ed i signori Correggioli, Vicini e Belardi.

Il maestro Cagnoni che si trova a Torino per il concerto dell'altra sua opera *Claudia*, ha assistito ieri sera alla prova generale del *Duca di Tapigliano*.

Dopo l'opera, il ballo *Adelinda* dello Smeraldi col nuovo *passo a nove*.

— Per venerdì prossimo si prepara un altro variato spettacolo a beneficio del coreografo signor Smeraldi. Eccovi il programma fresco fresco:

1. Atto 1° dell'opera *Jone*.

2. Aria: *Un maestro di musica*, cantata dal sig. V. Fioravanti.

3. Aria nell'opera *I due Foscari*, cantata dalla signora Rosina Aimo.

4. Ballo *Adelinda*, con un nuovo terzetto comico eseguito e composto dal sig. Smeraldi in unione alla coppia danzante.

5. L'*Inglesina*, passo di carattere del ballo *I 4 pretendenti*, eseguito dalla prima ballerina signora Pogliani e sig. Smeraldi.

6. Atto 2° dell'opera *Jone*.

Faccia coraggio e si prepari a divertire il pubblico il beneficato!

— D'ANGENNES. — Benino il concerto vocale e strumentale di ieri sera offerto dalla sig.ª M. Rocca-Velasco a beneficio di una famiglia povera. C'era poca gente, ma in compenso gli applausi agli esecutori dilettanti, artisti e maestri furono molti. Fra le esecutrici abbiamo riveduto la sig.ª Negri-Chouffeur che alcuni anni or sono cantò con successo al teatro Alfieri. Dessa è stata applaudita colle signore Mogna Matilde, Rocca-Velasco, Ida Formica e sigg. G. Bechis, Granetti, Aymerito, ecc.

— *Giurisprudenza teatrale.* — Una questione che interessa i capo-comici è stata sciolta testè al Tribunale di Firenze.

Il cav. Bellotti-Bon aveva mosso causa al Demanio, nella convinzione che i capo-comici non dovessero essere considerati come capi officina nell'applicazione della legge sulla tassa di ricchezza mobile, ed il tribunale di Firenze ha accolto le conclusioni presentate dai rappresentanti del signor Bellotti-Bon ed ha dichiarato nella sua sentenza che i capo-comici non debbono essere compresi nell'articolo terzo della legge; e che per conseguenza ogni artista è tenuto a pagare la tassa per conto suo.

Spettacoli d'oggi: Vittorio Emanuele, ore 8: *Il Trovatore*, opera; *Il diavolo verde*, ballo.

Balbo, ore 8 1/4: *Il Duca di Tapigliano* opera; *Adelinda*, ballo.

Gerbino, ore 8 1/4: *Fernanda*, commedia in 5 atti.

Nazionale, ore 8 1/4: *Le piovre di Parigi*, dramma in 5 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2 50. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Teatro Gerbino e pubblica sicurezza. — Da varie sere osserviamo al teatro Gerbino alcuni agenti di Pubblica Sicurezza in abito borghese, oltre i soliti destinati a tutelare l'ordine nel teatro. — Che è, che non è? — Sono forse colà mandati per godere lo spettacolo? Si crede forse che l'approvazione della legge sull'istruzione obbligatoria abbia recato già da sola sì copiosi frutti, cotanto progresso nella educazione, da non essere necessari nei vari punti della città, di notte,

Appendice

Rivista dei Tribunali

Processo

del parricida PERADOTTI FELICE.

Un processo gravissimo, di quelli che non si dimenticano più da chiunque vi abbia assistito, ha avuto termine ieri alle due e mezzo pomeridiane, davanti alla sezione staordinaria della Corte d'Assisie, presieduta da quell'ottimo magistrato che è il cav. Roggeri.

Sul banco degli accusati siede un giovane appena ventenne, vestito, secondo il costume dei *barabba*, con una giacchetta corta di velluto, coi capelli prolissi divisi da una discriminatura nel mezzo e ombreggianti un volto di color terreo, bucherato dal vaiuolo. Gli occhi grigi e penetranti lanciano in giro delle torve occhiate. Il naso tagliato all'insù dà a tutta la fisionomia un aspetto feroce, come quello di un cane mastino.

Questo giovane è Peradotti Felice, soprannominato *bull dog*, che è imputato di parricidio.

Ecco i fatti:

Il Felice Peradotti era la disperazione di suo padre Francesco. Invece di seguire gli esempi di onestà e di attività che gli dava il genitore, egli s'era dato ad una vita oziosa e consumava colle brigate dei fannulloni pari suoi, non soltanto quel po' di denaro che talvolta guadagnava lavorando come fabbro-ferraio, ma ancora le somme che il padre con soverchia condiscendenza gli corrispondeva ad ogni richiesta.

Venne un giorno in cui il padre deliberò di non arrendersi più alle insistenti domande di denaro da parte del figlio, e questi cominciò coll'impegnare due orologi e i suoi abiti festivi.

Anche questo danaro andò ben presto in fumo e nella sera del 22 maggio 1876 il Peradotti Felice si trovava di bel nuovo all'asciutto.

Una frotta di conoscenti lo incontra e lo invita a unirsi secoloro per andare attorno a bere.

— Aspettate ch'io vada soltanto a casa a prendere danaro.

— Dove dobbiamo aspettarti?

— Al *rondò della forca*...

La località indicata pel convegno è così chiamata, perchè una volta vi era eretto il patibolo.

E il Peradotti va a casa a commettere un crimine degno del patibolo.

***

— Padre, — dice il Felice Peradotti entrando in casa e chiudendo violentemente l'uscio, — dammi dieci lire.

— Io non le ho.

— Non voglio scherzi; fuori le dieci lire.

— Ti ripeto che sono senza quattrini.

E intanto si mette giù per la scala per discendere nel cortile, giacchè il contegno del figlio lo mette in sospetto e vorrebbe allontanarsi.

Il Felice Peradotti raggiunge di nuovo il padre e ripete la sua domanda, accompagnandola con un pugno che manda ruzzoloni il povero Francesco.

Un vicino, certo Cavallasca Michele, si slancia sul Felice Peradotti per trattenerlo, mentre il vecchio si rialza e dice all'inumano suo figlio:

— Abbi pietà di me; perchè mi percuoti in questo modo? Vedi: io parlo pel tuo bene, ti do buoni consigli e tu...

Ma il figlio non ascolta e ridomanda con voce vieppiù irritata:

— Mi dai o non mi dai le dieci lire?

— Ma io non posso darti tanto denaro; io non sono un fabbricante di biglietti...

— Allora prendi questa, — risponde il Felice Peradotti, e sferratosi dalle braccia del Cavallasca vibra una pugnalata al padre con una lama bitagliente lunga venti centimetri.

Il vecchio dà un grido e stramazza al suolo. Il figlio fugge.

***

Fugge, ma ritorna pochi istanti dopo in compagnia d'un medico ch'egli stesso è andato a chiamare, e mentre il medico presta i primi soccorsi dell'arte al ferito, il Felice Peradotti fruga negli abiti del padre per trovare il denaro.

Sopraggiungono in quel punto le guardie di S. P., avvertite del tristissimo fatto.

— Padre — domanda il Felice Peradotti — chi ti ha ferito?

— Sei tu il mio figlio?

— Sì.

— Ebbene, sei tu che hai ferito il tuo padre.

E quando le guardie si dispongono ad ammanettarlo e trarlo in arresto, il Felice Peradotti stende la sua mano per stringere quella del padre.

— Che! — esclama quest'ultimo, — vorresti replicarmi i colpi? Esci da questa casa che non è più tua.

— Allora, addio: chi sa se ci rivedremo più.

Ed esce accompagnato dalla maledizione paterna.

Di lì a tre giorni il Francesco Peradotti muore in conseguenza unica ed immediata della ferita infertagli dal figlio.

***

Al dibattimento Felice Peradotti tenne un contegno cinico e sprezzante. Non una lagrima, nè un segno di rimorso o di pentimento. Disse che non credeva di ammazzare il padre; ma quando ripetè il moto col quale aveva data la stilettata al padre, fece un gesto così selvaggio e spaventoso che destò l'orrore in tutto il pubblico.

Io che dei processi di sangue ne ho già visti tanti e tanti, non mi ricordo di aver mai provata la commozione che ho sofferto durante questo dibattimento, e di aver visto tanti visi pallidi per l'emozione come questa volta.

Facile fu il cómpito del rappresentante della legge.

Difficile per contro era quello dell'avvocato — mio amico intimo — che aveva l'incarico della difesa soltanto al principio dei dibattimenti.

Nondimeno egli fu abbastanza fortunato per ottenere a favore del suo cliente le circostanze attenuanti.

Perciò il Peradotti fu condannato alla pena dei lavori forzati a vita.

BASILIUS.

gli agenti di Pubblica Sicurezza? Che fanno adunque quegli agenti al Gerbino?

A noi avrebbero data una spiegazione che ci pare per lo meno assai strana. Essi sono lì, ci si disse, per invigilare che si paghi la dovuta tassa, per controllare il preciso numero dei biglietti che si vende seralmente.

Noi crediamo che questa misura non proceda nè dall'esimio nostro Prefetto, nè dall'egregio nostro Questore, e che essi, appena conosciutane la cosa, vorranno togliere una misura che mentre suona da un lato eccessiva fiscalità, dall'altro impedisce a vari agenti di Pubblica Sicurezza di recarsi ove la loro presenza sarebbe alla cittadinanza tutta più utile assai.

Accademia Filodrammatica torinese. — Lunedì sera è andata in scena sul teatrino di quest'Accademia la briosa operetta del maestro Ricci: *Chi dura vince.*

Il cronista ha notato un pubblico scelto ed affollato composto in maggior parte di gentili signore; ha visto maestri ed artisti in discreto numero, ma ha notato pure che se l'esecuzione fu in complesso buona, non eguagliò quella dell'*Avventura di Scaramuccia* data pochi mesi prima. Cosa vuol dir ciò? Vuol dire che la distribuzione delle parti non fu bene adattata ai bravi dilettanti e poi c'è un'orchestra troppo numerosa per quella sala e per quei cantanti (32 nientemeno!) e... del resto vi furono molti applausi alle gentili signore Paternopeo e Casalegno, al sesso forte ed ai cori.

Lo spazio non mi permette dir altro per ora.....

Che bella vincita! — Il premio di lire centomila in oro del Prestito della città di Firenze 1868 fu vinto nell'estrazione del 1° corrente dal sig. G. C., segretario di una famiglia patrizia di Torino.

Cronaca nera. — A Torino.

Tra i coniugi A... abitanti in via S. Maurizio, gente agiata che potrebbe vivere senza fastidi, esiste ruggine per causa d'un cagnolino che la signora adora e porta in braccio perchè non s'insudici le zampine, mentre il marito non sa adattarsi agli umori della bestiola. Ieri i consorti uscivano di casa; come di solito, cominciarono a bisticciarsi pel cane, poi ad altercare fino a giungere ad un tempestoso battibecco che tolse al marito il lume della ragione. La bestiola, afferrata per le zampe posteriori, tre volte volò per aria e ricadde guaiendo e rimase come morta. La folla addensatasi, irritata dell'atto brutalissimo, stava per mettere a cattivo partito l'A..., quando a far finir la brutta scenata giunsero due guardie municipali. L'A... fu immediatamente dichiarato in contravvenzione per maltrattamento in pubblico di animale domestico.

*** *Tentativo di furto.* — Al n. 4 di via Gazometro si tentò un'impresa enofila col provarsi di gente ignota a scassinare, con leve e scalpelli, l'uscio d'una ca... di robusta e sonora fama. Ma l'uscio non ne volle sapere di cedere e i birbi se ne dovettero andare senza far preda.

*** *Arrestati:* 4; fra cui 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 15 *maggio.*

Morti. — S. E. Pes di Villamarina marchese Salvatore, d'anni 69, di Cagliari, senatore del Regno — Delaggio Augusto, id. 29, di Genova, tipografo — Beraud Michele, id. 72, di Bousson — Aubert Ernesta, id. 21, di Torino — De Maria Marietta, id. 64, di Neive — Pollio Teresa nata Piano, id. 72, di Asti — Villanis Giuseppe, id. 64, di Torino, negoziante — Merlino Maria, id. 24, di Canelli — Galizio Lorenzo, id. 43, di Arignano, cocchiere — Savini Carlo, id. 16, di Vellezzo — Rolla Luigi, id. 24, di Cuneo, meccanico — Più 3 minori d'anni 7 — *Totale:* 14, *cioè a domicilio* 10, *negli ospedali* 4, *non residenti in Torino* 3.

Nascite 14, cioè maschi 8, femmine 6.

Matrimoni celebrati 4.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

Lista Civile — Proposta del Bertani — Risposta del Depretis — Dichiarazione del Sella — Votazione per appello — La discussione sulle nuove tasse — I deputati dissidenti — Intenzioni del Ministero.

Roma, 14 *maggio* (sera).

Tutta la odierna seduta della Camera è stata consacrata alla legge dell'aumento della dotazione reale. Il Bertani, come si aspettava, ha proposto di sottoporre al sindacato del Parlamento l'amministrazione della Lista civile, e ha sostenuto questa tesi, è giustizia riconoscerlo, con calma, con moderazione e con efficacia. Il Presidente del Consiglio gli ha risposto dando ad intendere come fosse difficile recare una così profonda innovazione in una amministrazione, dopo trent'anni di regno d'un principe magnanimo, fondatore dell'indipendenza e dell'unità nazionale.

Il Sella, dovendo rispondere al Bertani circa all'acquisto di Castel Porziano compiutosi sotto la propria amministrazione, ha colto quest'occasione per dire accortamente che qualora la proposta Bertani fosse partita dai banchi del Ministero, l'opposizione l'avrebbe votata, essendo una tal proposta di natura da non poter essere fatta che dal Governo, altrimenti prenderebbe le apparenze e il carattere di pressione.

Il Bertani e i suoi amici avrebbero dovuto contentarsi della presentazione della loro proposta, senza promuovere un voto della Camera, che già sapevano in grandissima maggioranza contraria. Loro doveva bastare di rimettersi al giudizio dell'opinione pubblica; ma non sono stati paghi di questo e non si sono contentati nemmeno d'una votazione nelle forme ordinarie, ma hanno domandato la votazione nominale, e naturalmente si sono trovati 31 di fronte a 151.

Domani doveva essere discussa la legge sugli zuccheri, ma il Depretis essendo indisposto di podagra, la discussione è stata differita a posdomani.

Un foglio ministeriale di Roma, la *Libertà*, dice che si riducono a 50 o 60 i deputati dissidenti di sinistra, i quali non ammettono la tassa sugli zuccheri, essendosi molti de' loro amici lasciati persuadere dal Depretis; credo che queste informazioni non abbiano alcun fondamento; non si può dire nulla di certo a questo proposito, che a discussione inoltrata.

Circolano molte voci contraddittorie riguardo alle intenzioni del Ministero sui lavori parlamentari. Chi suppone ch'egli abbia abbandonato il pensiero di far discutere, in questa sessione, la legge sulla conversione dei beni delle parrocchie; chi invece crede ch'egli persista nel suo proposito, aggiungendo che gli è necessaria questa legge per fare un prestito di 300 milioni sui beni da convertirsi; secondo le mie informazioni, io dovrei inclinare a questa seconda versione. Ad ogni modo la sessione non può non protrarsi insino alla fine di giugno, poichè ancora c'è tutto il bilancio definitivo da approvare, e qualche legge che non può non essere deliberata.

H.

NOTIZIE DA ROMA.

14 *maggio.*

Pellegrini. — Pio IX continua a dar udienza ai pellegrini. Lunedì ne ricevette un buon numero appartenenti a diverse nazioni. Gli presentarono alcuni doni. S. Santità rivolse ad essi alcune parole e prima di licenziarli impartì loro la benedizione.

La marchesa di Lothian di Scozia, venuta a Roma col pellegrinaggio inglese, è morta lunedì alle 3 all'*Hôtel de Rome* dov'era alloggiata.

Il Papa le ha mandato la benedizione *in articulo mortis*, col mezzo del vescovo di Clifton.

Anche la marchesa di Londonderry è gravemente ammalata.

— *Ancora il meeting repubblicano.* — Dal Ministero dell'interno vennero diramate istruzioni a tutti gli agenti della forza pubblica in Roma, per l'arresto immediato dei membri del Circolo repubblicano nel caso tentassero tenere assolutamente il comizio indetto contro il voto del Senato.

— *Congregazione dell'Indice.* — Questa medio-evale Congregazione ha posto tra i libri condannati l'ultima opera del cav. Audisio sulle *Relazioni della Chiesa e dello Stato.*

È da assai tempo che intendiamo occuparci di questo importante lavoro e mai non ne avemmo agio; ma speriamo che fra poco potremo consacrare alcuni articoli a questo importante libro del nostro concittadino, il quale acquista maggior risalto da codesta imprudente condanna della Congregazione dell'Indice.

Frodi nell'Arsenale di Napoli.

Secondo il *Corriere del mattino*, si sarebbe scoperta nell'Arsenale di Napoli una frode che da più tempo si commetteva a danno dei garzoni che lavorano a cottimo, ai quali taluni impiegati toglievano una ventina di lire per settimana, somma che figurava nei ruoli di pagamento e che invece di andare a beneficio dei lavoratori o dello Stato veniva con abuso e violenza ritenuta dagli impiegati sovradetti.

LA GUERRA.

Dopo i lunghi indugi imposti dalle intemperie e dagli altri ostacoli d'ogni specie che inceppparono finora le operazioni militari dei Russi, oggi abbiam finalmente un primo avvenimento d'importanza da registrare a loro vantaggio sul Danubio. Infatti da Costantinopoli si annunzia che un corpo russo di fanteria, cavalleria ed artiglieria passò il Danubio verso Pothachi ed entrò a Dobrutscia, dopo di aver sostenuto un vivo combattimento col nemico. Eccoci dunque al vero principio dell'azione; chè, per confessione stessa dei Turchi, più non tratterebbesi d'una semplice ricognizione di cosacchi, ma d'un vero fatto d'armi decisivo. Certo converrà attendere ancora ulteriori ragguagli, anche per parte delle agenzie russe, prima di poterne misurare tutta l'importanza; ad ogni modo però, se si considera la fonte d'onde ci arrivò questa prima notizia, già fin d'ora se ne potrebbe inferire che la vittoria arrise ai Russi.

Non così si può dire dei Turchi, i quali tentarono a loro volta di sbarcare il 13 ad Oltenizza ed il 14 vicino a Giurgevo, dinanzi all'isola di Mocan, ed entrambi i loro tentativi andarono a vuoto per la valida resistenza opposta dai Rumeni.

Del resto, i concentramenti russi, di mano in mano che il tempo andò migliorandosi negli ultimi giorni, si fecero pure rapidi. Già sappiamo che un'intera divisione, passando per Bukarest, si recò sul medio Danubio verso Giurgevo. I reggimenti di questa divisione sono meglio tenuti e più freschi di quelli di cui è formato l'esercito del basso Danubio. Essi non hanno passato l'inverno a Kissenef, ed arrivano direttamente dalla Polonia.

Le acque del Danubio finora si conservarono ad una minacciosa elevatezza. Dicesi che il granduca Nicolò, visitando le batterie di Reni, rimanesse assai tristamente impressionato vedendo l'immensa estensione dell'inondazione. I laghi straripparono, le paludi si trasformarono in laghi, le strade larghe appena pochi metri furono per più giorni coperte dalle acque.

Quanto ai Turchi, all'errore commesso nel trascurare dapprima la Dobrucia, viene ora rimediato con questo, che nei circoli del Comando dell'esercito si tiene per certo di poter contrapporre ai Russi 33 battaglioni di fanteria regolare (di cui 5 battaglioni egiziani), 16 battaglioni di cavalleria regolare e 54 pezzi d'artiglieria.

In origine doveva prendere il comando nella Dobrucia Osman pascià; ultimamente però Abdul Kerim pascià affidò tale comando a Fazli pascià, già comandante della fortezza di Sciumla. Telegrammi speciali aggiungono infine, che il generalissimo turco decise di assumere personalmente la difesa della linea Kustendsce a Cernavoda, e che quindi trasporterà tosto il suo quartier generale a Silistria. Le truppe turche formerebbero una catena fino ad Isaksca.

In Asia pure l'azione continua, senza che i colpi di mano finora avvenuti possano avere più che un'importanza relativa.

La pretesa battaglia di Batum, della quale i Turchi volevano attribuirsi tutto il successo, si riduce ad uno scontro affatto parziale, in seguito ad una diversione dell'estrema ala destra dei Russi, e che sarebbe per contro riuscito pienamente favorevole a questi ultimi. Infatti, ulteriori notizie di fonte non turca dicono che i Russi, dopo la scaramuccia, s'impadronirono delle alture di Kahizouban, che dominano il corso d'Acqua Kintrichi.

Del resto, Batum è una posizione affatto eccentrica riguardo al teatro generale della guerra in Armenia, ed un conflitto in questo punto non può inceppare il corso delle altre operazioni dell'esercito del Caucaso.

Anche in Asia il tempo è cattivo assai. Nel Governo di Erivan, alle insistenti pioggie tennero dietro forti geli che recarono danni incalcolabili alle seminagioni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 15. — SENATO DEL REGNO. — Nicotera presenta il progetto di legge relativo alla dotazione della Corona, e ne chiede l'urgenza, che è approvata.

Brin presenta il progetto sugli organici della marina; Mezzacapo il progetto per la leva del 1857; Zanardelli il progetto per le convenzioni marittime.

Il Presidente accenna alla morte del senatore Loschiavo, e quindi comunica la notizia della morte di Villamarina. Il Presidente pronunzia parole di venerazione; ricorda che fu benemerito della patria ed amico di Cavour.

Si comunica una lettera di Spinola, che offre le sue dimissioni dall'ufficio di questore. Il Senato non le accetta.

Bukarest, 15. — La Camera approvò la legge per coprire le spese delle requisizioni, la legge che regola le posizioni degli ufficiali in attività, ed un credito di 247,000 franchi per l'equipaggiamento degli ufficiali sul piede di guerra.

Parigi, 15. — Il partito della guerra in Serbia vuole obbligare il principe Milano a marciare o abdicare. Milano vorrebbe mantenere la neutralità ed evitare l'intervento austriaco. Anche la Russia vorrebbe la Serbia neutrale.

Un telegramma al *Journal des Débats* dice che i ministri serbi sono disposti a seguire l'esempio della Rumenia; tuttavia acconsentirono alla partenza del principe Milano, che va a Pietroburgo per trattare sul mantenimento della neutralità.

La Scupcina è convocata pel 24 corrente.

L'incidente della Serbia è considerato come un fatto inquietante, perchè il trionfo del partito della guerra produrrebbe immediatamente l'intervento austriaco.

Londra, 16. — Il *Times* dice che la Russia promise all'Inghilterra ed all'Austria che la Serbia manterrebbe la neutralità.

Camera dei Comuni. — Oclery, combattendo le mozioni di Gladstone, disse che il solo mezzo per l'Inghilterra di conservare dignitosamente la neutralità consiste nel confessare apertamente la sua intenzione di allearsi colla Francia e di proteggersi così vicendevolmente contro il pericolo di vedere la Germania annettersi il Belgio e l'Olanda.

Roma, 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il programma della Giunta per l'inchiesta agraria, insieme colla relazione sull'ordinamento e sulla distribuzione dei lavori fra i suoi membri; e coll'avviso del concorso a premio per una serie di memorie riferibili all'argomento.

Pietroburgo, 15. — L'*Invalido russo* ha un telegramma del granduca Michele, che dice: La squadra turca bombardò il 12 corrente Gudava, sbarcandovi mille circassi emigrati da Suchum ed alcune sotnie di cosacchi, milizie spedite di là sulla riviera di Gumyorth. Sei corazzate stazionavano ieri dinanzi a Suchum.

Alexandropoli, 12. — 700 uomini di cavalleria turca fuggirono da Kars, avendo le popolazioni invitato le truppe a recarsi al campo.

Achalkalaki, 12. — Il 10 corr. furono fatte delle ricognizioni verso Ardahan.

Il 9 corrente vi fu uno scontro colla fanteria turca uscita dalla fortezza; ma, dopo alcuni colpi di cannone, i Turchi si rientrarono.

Poti, 12. — Il vapore russo *Costantino* è giunto a Sebastopoli, senza incontrare navi turche.

Costantinopoli, 15. — Si è impegnato un combattimento a Dobrutscia, ove un corpo russo di fanteria, cavalleria ed artiglieria entrò avendo passato il Danubio, verso Pothachi.

Gibilterra, 15. — Ha passato lo stretto il vapore *France*, della Società generale francese, proveniente dalla Plata e diretto a Marsiglia e Genova.

Londra, 15. — Ieri alla seduta dei Lordi, Derby disse: Sono due cose diverse il dire che non faremo la guerra per mantenere la Turchia, e il fare un passo che l'Europa possa giustamente considerare come una dichiarazione formale d'indifferenza riguardo a tutte le future eventualità. Abbiamo con l'Austria relazioni confidenziali, e scambiammo con essa idee confidenziali. Non credo che l'Austria ci domandi di agire in virtù dei trattati in modo imbarazzante per noi.

Oristano, 15. — All'inaugurazione del primo Concorso agrario il Sindaco salutò il Concorso come il principio di una nuova èra di prosperità per la Sardegna.

Branca, commissario governativo, espresse i vivi desiderii del Governo per la prosperità dell'isola. Accennando ai bisogni della Sardegna, parlò degli sforzi del Governo, insistendo però sulla iniziativa privata.

Parlarono quindi Carega, Satta-Musio e Parpaglia. Il concorso è numeroso. La città è festante.

Villafranca, 15. — La caldaia della fregata *Revanche* è scoppiata. Assicurasi che siavi 2 morti e 60 feriti.

Parigi, 15. — Una lettera del conte Platter protesta contro l'asserzione del *Mémorial diplomatique*, che si prepari un'insurrezione nella Polonia; dichiara che qualsiasi movimento insurrezionale non potrebbe attualmente che favorire i disegni dei nemici della Polonia.

Berlino, 15. — Assicurasi che Schuvaloff ritornerà a Londra fra sei settimane.

Zara, 15. — Gl'insorti incendiarono avantieri la caserma di Grab, due fortini, due magazzini e la dogana di Zubli, senza trovare resistenze. I soldati fuggirono, abbandonando munizioni e viveri.

Parigi, 15. — Il *Moniteur* reca:

Molti Francesi residenti in Egitto, in presenza dell'eccitazione dei Mussulmani, domandarono al Governo che spedisca una nave che stazioni nel porto egiziano.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni* — Bourke, rispondendo a Denison, dice che il Governo non è informato sul concentramento dei Russi a Taschend per incominciare le ostilità nel distretto di Palmira; soggiunge che la Porta accordò alle navi inglesi nel Danubio il permesso di entrare nelle acque austriache.

Bukarest, 15. — Il granduca Nicola è arrivato, e visitò il Principe; quindi riparti per Piojesti.

Madrid, 15. — La Camera approvò la politica del Governo, esposta nel messaggio della Corona. Le provincie basche sono tranquille. La Spagna spedisce una squadra in Oriente. È smentito che il Governo abbia parlato alle Camere di alcun progetto di Congresso delle Potenze cattoliche per occuparsi della questione della S. Sede.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Bukarest, 15. — (Corr. **L.** dal campo, sped. 2,40, ric. 8). — Stamane è arrivato il granduca Nicolò; per le vie eravi molta popolazione, ma nessuna dimostrazione ebbe luogo.

Discese al palazzo del Principe.

Assicurasi che partirà domani per Giurgevo e Calafat.

Roma, 16. — Il Consiglio dell'Ordine civile di Savoia ha deliberato di proporre a cavalieri dell'Ordine stesso Antonio Ranieri, Francesco Carrara e Giuliani Giambattista.

— Si credono prossimi combattimenti importanti in Asia ed in Europa fra la Turchia e la Russia.

Venezia, 16 (sped. ore 11,45, ric. 12,30 p.m.)

Cettinje, 14. — Gl'insorti erzegovesi circuirono la fortezza di Kratac.

I Mirditi sconfissero i Turchi, che abbandonarono Oroal.

Pietroburgo, 14. — Ordinossi la mobilizzazione di altri tre corpi d'armata.

Piojesti, 14. — Giunse il granduca Nicola. Trovasi nel seguito un ufficiale superiore francese.

Prestito di Napoli 1871.

Bollettino Telegrafico.

Estrazione 15 maggio 1877.

Obbligazione	N.		vinse L.
Obbligazione	N.	37954	vinse L. 20,000
»	»	16559	» 1000
»	»	53089	» »
»	»	12911	» »
»	»	39488	» 500
»	»	68886	» »
»	»	26382	» »
»	»	34494	» »
»	»	61042	» »
»	»	33713	» »

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del mattino o quella della sera.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 15 maggio 1877.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	12	989 96
		Trama	»	» »
		Greggia	4	352 66
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	16	1312 62
		Tot. nel mese a oggi	59	
Stagionatura Sociale autorizzata		Organzino	16	1191 14
		Trama	1	30 49
		Greggia	7	711 22
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	24	1932 85
		Tot. nel mese a oggi	171	
Condiz. sociale di M. Ponzone		Organzino	1	109 26
		Trama	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	1	109 26
		Tot. nel mese a oggi	29	

Borsa di Milano. — 15 maggio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	72 10
Prestito Nazionale 1866	36 50
» » stallonato	34 —
Obbl. Ecclesiastiche	96 75
Beni Ferr. Meridionali	562 —
Obbl. Ferr. Meridionali	222 75
» » Sarde A.	218 50
» » Pontebbane	— —
» Regia Tabacchi	855 —
» Beni Demaniali	558 —

Azioni Banca Nazionale	1750 —
» » Lombarda	— —
» » Generale	— —
» » di Torino	698 —
» Ferr. Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	800 —
» Banco Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	250 —
» Lanificio Rossi	935 —
» Linificio e canap. naz.	240 —
Pezzi da 20 fr.	22 68

Telegramma Particolare.

Genova, 15 maggio, ore 8,15 pom.
Rendita 5 0/0 cont. da 72 30 a 72 35.
Rendita fine mese 72 20 a 72 25
Azioni Banca Naz. f.m. 1754 — 1756
Credito Mobiliare f.m. 559 — 561.
Ferr. Meridionali f.m. 329 — 330.
Oro 22 67. — Incerti.

Firenze,	14	15
Rendita 5 0/0	71 90	72 20
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 70	22 68
Londra lettera	28 30	28 25
Cambio su Parigi	113 40	113 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	805 —	805 —
Banca Nazionale	1750 —	1760 —
Azioni Ferr. Merid.	327 50	328 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	557 50	558 —
Parigi,	14	15
3 per 0/0 Francese	67 70	67 75
5 per 0/0 id.	102 77	102 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	63 75	63 50
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	145 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	208 —	205 —

	14	15
Az. Ferr. Romane	60 —	62 —
Obbl. Lombarde	222 —	222 —
Obbl. Romane	213 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14 5	25 13
Cambio sull'Italia	12 —	12 —
Consolidati inglesi	93 13/16	94 —
Vienna.	14	15
Mobiliare	134 50	134 60
Lombarde	74 50	74 50
Banca Anglo-Austr.	65 10	65 50
Austriache	221 —	222 —
Banca Nazionale	769 —	769 —
Napoleoni d'oro	10 35	10 32
Cambio su Parigi	51 55	51 35
Cambio su Londra	129 25	128 25
Rendita Austriaca	63 90	64 20
Rend. in carta	58 10	58 10
Unionbank	43 25	43 —
Argento in banconote	113 25	113 40
Berlino,	14	15
Austr. Marchi di Ban.	348 50	350 —
Lombarde Franchi	119 —	119 —
Mobil. Marchi di Ban.	210 —	215 50
Rendita It. Franchi	63 —	63 40
Londra.	14	15
Consolidato inglese	93 15/16	93 15/16
Rendita Italiana	63 1/2	63 1/4
Spagnuolo	10 3/8	10 3/8
Turco	8 1/8	8 1/4
Egiziano del 1873	— —	— —
Egiziano del 1866	33 1/4	31 1/8

BORSINO.

Torino, 15 maggio (ore 5 pom.)

Oggi risposta dei premii a Parigi per liq. del 15 sull'Italiano. La tendenza di quella piazza mantiensi sempre assai buona, quantunque il nostro Consolidato in apertura fosse quotato con 20 cent. meno dai corsi serali di ieri. Londra pure non cessò il movimento di rialzo sul Consolidato inglese, che in prima quota guadagnava ancora 1/8 dalla chiusura precedente, essendo 94 1/16. A questa buona disposizione però teneva dietro qualche nuvoletta, poichè a metà Borsa la tendenza era volta a reazione su tutti i valori indistintamente, ciò che fece indietreggiare anche il nostro mercato dai prezzi, a dir vero, un po' troppo spinti di stamane.

Apertosi in lettera a 72 15 e 72 10, non si trovò mai denaro per fine mese più di 72, al qual prezzo si sono conchiusi parecchi contratti.

Il contanti sempre ricercato a 72 10 denaro, non aveva lettera che 72 20 e 72 17 1/2. Le azioni Banco Sconto offerte a 282 non trovarono compratore serio, per cui non si definì alcun affare. Gli altri valori dimenticati.

Tendenza generale *incertezza*, affari limitatissimi.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 15 maggio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in con. 72 40 — C. d. m. in c. 71 90 — 72 05 — in l. 71 95 90 85 85 85 80 80 80 80 75 75 75 70 f.c. — 71 80 70 f.p.

Corso legale 71 95

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in con. 559 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in con. 282 25.

Oro da 22 63 a 22 66

CAMBI	a vista dan.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia (breve / lungo)	113 15	113 35	— —	— —
Svizzera	113 15	113 30	— —	— —
Londra	— —	— —	28 25	28 27 1/2
Germania	— —	— —	137 1/2	138 —
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto p. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 5. Londra più 3. Germania più 5.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 maggio 1877.

La buona tendenza non ha potuto mantenersi ieri alla Borsa di Parigi. Il ribasso non fu importante, 15 cent. sul 3 0/0 francese, 12 cent. sul 5 0/0 e 25 cent. sul Consolidato Italiano che chiudeva a 63 50.

Alla sera sul Boulevard continuava la debolezza sui fondi francesi: il 3 0/0 perdeva ancora 15 cent., il 5 0/0 10 cent. Il nostro Consolidato invece rimaneva domandato sul prezzo di Borsa di 63 50.

I politicanti della Borsa attribuirono questa reazione al dispaccio portatosi dalla Stefani, in cui si fa cenno delle velleità bellicose della Serbia, che avrebbero per immediata conseguenza di determinare l'Austria ad agire.

Egli è certo che chi teme l'aumento delle complicazioni politiche trova davanti a sè un vasto campo alle più nere previsioni. Nav'è pure chi crede che Signora chi domina la Borsa è la potenza dell'oro; sono i grandi acquisti al contante, sono gli sconti di rendite che si fanno per somme favolose. Aggiungono però che ove queste operazioni venissero a cessare, il ribasso si farebbe in proporzioni ben maggiori di quello che si è fatto finora.

In complesso poi i telegrammi e le lettere particolari della Borsa di Parigi parlano di una gran nullità di affari.

Da noi questa mattina si esordiva per fine corrente a 71 90, quindi si piegava a 71 85 e 71 80, prezzo a cui si chiuse più in lettera che in danaro.

Per contanti si fece da prima 72, poi 71 95, rimanendo offerta a questo prezzo con denaro a 71 90.

La Banca Nazionale che pareva sostenuta in principio a 1760, era poi offerta a 1760 con denaro a 1755.

Pel Mobiliare si fece in principio di Borsa qualche piccolo affare al contante a 561, ma poi veniva offerto per fine corrente a 559 e 558, con denaro da ultimo soltanto a 557.

Az. Banca Torino 680 nom.
Az. Banco Sc. 282 1/2 a 282
Az. Banca Subalpina 249 a 251.
Az. Tabacchi 802 a 805
Az. Meridionali 333 a 335
Obbl. Meridionali 229 a 228.
Obbl. Cavour 460 a 466
Cambi più deboli.
Francia 113 15 a 113 25.
Svizzera 113 a 113 20
Londra 28 25 a 28 27 1/2
Oro 22 64 a 22 65.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26, ed all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3.

SOCIETÀ ANONIMA

della Ferrovia Santhià a Biella

Convocazione dell'Adunanza Generale ordinaria degli Azionisti.

Il Consiglio di Amministrazione in sua seduta delli 5 maggio corrente ha deliberato di convocare i signori Azionisti in Adunanza Generale ordinaria, a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli Statuti sociali, pel giorno 30 del mese di maggio corrente, alle ore 2 pomeridiane, nella sala della Borsa di Commercio in Torino, via dell'Ospedale, N. 28, Palazzo della Camera di Commercio.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio 1876 e presentazione dei relativi conti.
2. Rapporto del Consiglio di Revisione sul conto finanziario dell'Esercizio 1876, e deliberazione sul medesimo e sul dividendo.
3. Nomina di tre membri del Consiglio d'Amministrazione di cui due in surrogazione di quelli scadenti in via ordinaria ed il terzo in sostituzione del defunto consigliere signor Antonio Bocca; i due membri scadenti in via ordinaria sono li signori commendatore Giuseppe Silvetti e cavaliere Benedetto Vercellone, i quali possono essere rieletti.
4. Nomina di tre azionisti componenti il Consiglio di Revisione del conto annuale (Art. 44 degli Statuti).

A cominciare dal giorno 15 del corrente mese di maggio l'uffizio della Direzione, in via Accademia Albertina, N. 3, in Torino, riceverà i depositi delle azioni per intervenire all'adunanza, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane. Si raccomanda ai signori Azionisti di essere solleciti a depositare i loro titoli, onde formare 5000 azioni, quantità necessaria per rendere valida la prima adunanza, a termine dell'art. 19 degli Statuti, e così evitare una seconda convocazione.

Torino, 6 maggio 1877.

502 **LA DIREZIONE.**

Incanto volontario

per vendita in 2 lotti della cascina il **Francese,** *fini di Torino, frazione Villaretto.*

Martedì 5 giugno 1877, ore 9 mattina, si esporrà all'incanto nello studio del notaio sottoscritto, Corso Siccardi, N. 5, la detta Cascina in 2 lotti separati, cioè:

Lotto 1° Casa civile, a due piani, di 6 membri per piano, in parte suddivisi; Casa rustica con tettoie, forno e loro accessorii; giardino, campi, prati, boschi ed acqua propria; superficie are 2153 19 (giornate 56, 51, 25), vicino alle cascine dell'Ospizio di Carità, ora Peris, dell'Opera San Luigi, al prezzo d'incanto di L. 56,000.

Lotto 2° Campo e bosco, oltre il Garosso, con acqua; superficie are 455, 30 (giornate 15), confini eredi Scaraffia, Busca e detto Peris, al prezzo di L. 6000, sotto l'osservanza delle condizioni espresse in bando venale pubblicato, visibile presso il sottoscritto insieme ai titoli relativi a detta Cascina.

500 E. OPERTI, *Notaio.*

Torino, Tip. Roux e Favale.